

Relazione sulla vita accademica della Facoltà

Don ANDREA TONIOLO

L'odierno *Dies Academicus* segna il terzo anno di vita della Facoltà Teologica del Triveneto, realtà accademica nuova nel Nord Est dell'Italia, che si sta consolidando grazie alla cooperazione a rete tra i vari Istituti teologici e le realtà accademiche presenti nel territorio.

Il tema della prolusione (“La ragione del dono”) e soprattutto la presenza del relatore, il filosofo francese Jean-Luc Marion, noto a livello internazionale per la sua fenomenologia del dono/donazione, mostrano la stretta affinità delle sue riflessioni con le categorie fondamentali della fede e della rivelazione cristiana, e in special modo offrono un'occasione preziosa per riflettere sull'indirizzo pratico della Facoltà, e in generale sulla rilevanza dell'evento storico rivelativo e del vissuto credente, così come si danno, si “donano”, per la teologia.

Senza anticipare quanto a breve ascolteremo, ma semplicemente per creare il contesto e convalidare il senso di una lezione di fenomenologia al *Dies Academicus* di una Facoltà di Teologia, va anzitutto rilevato che anche il concetto di rivelazione cristiana rientra in quella realtà (“fenomeno”) che si può descrivere, e la pretesa teologica della verità avanzata dalla fede appare come una possibilità che si presta ad essere colta, di fatto appare come “la possibilità ultima”, che non si dimostra, ma si mostra. I tratti con cui la fenomenologia (metodo di lettura attento alla cosa stessa, al dato/donato) descrive la manifestazione di Dio in Gesù Cristo – il carattere di imprevedibilità, insopportabilità, inaccessibilità – evidenziano ancora di più la forma di dono, di gratuità, di libertà, di possibilità nuova offerta all'uomo nella rivelazione del Dio Trinità. Tale autocomunicazione libera di Dio (“Piacque a Dio nella sua bontà”) – continua la teologia – si rende visibile, prende corpo, carne nella persona e storia di Gesù Cristo, ed è significata e trasmessa nei gesti della Chiesa, nell'annuncio, nella celebrazione, nella testimonianza della carità. Per questo motivo l'oggetto della teologia è la rivelazione non come idea, ma come evento storico, significato (“come sacramento”) dalla Chiesa stessa, dai suoi gesti. Vi è un'eccedenza e una precedenza del dato, del vissuto rispetto alla conoscenza, rispetto alla teoria.

La filosofia arriva ad ammettere la possibilità del fenomeno della rivelazione, non il fatto della rivelazione: da questo invece muove sempre la teologia. Ma il fatto che un pensiero filosofico ammetta la possibilità della rivelazione – anzi come la “possibilità ultima” – e la colga secondo il fenomeno, la forma più alta del dono/donazione, rappresenta per il pensiero teologico la possibilità di mostrare la valenza universale, accessibile a tutti, della rivelazione cristiana. Ma lascio al professore J.-L. Marion il compito di introdurci alla “ragione” del dono, e alla teologia il compito di mantenere il confronto con il linguaggio fenomenologico. Come anticipavo, la prolusione odierna rappresenta l'occasione per riflettere ulteriormente sull'indirizzo teologico-pastorale della Facoltà, ossia sul modo con cui la teologia si rapporta con il pratico/la pratica: che cosa significa per la teologia dare rilevanza alla prassi e al vissuto? Che cosa significa dimensione pratica e pastorale di tutta la teologia?

I. La rilevanza del pratico: l'indirizzo teologico-pastorale della Facoltà

L'indirizzo pratico (e pastorale) della Facoltà Teologica del Triveneto riguarda non solo alcune discipline, ma la stessa struttura del sapere teologico e, aggiungerei, del sapere universitario in quanto tale, poiché tocca il rapporto fra teoria e azione, chiama in causa il legame che struttura la formazione universitaria all'origine, che combinava saperi teorici e saperi pratici. La questione che muove l'intero sapere teologico è il nesso originario tra fede e pratica, tra verità creduta e verità professata, tra confessione della fede e scienza della fede.

Ciò che interpella la teologia nel suo insieme è l'agire del credente e della Chiesa in rapporto al mondo, al contesto culturale, sociale, interreligioso, politico, così come nel tempo (passato e presente) si struttura, prende corpo, si codifica in gesti, testi, pensieri, attività educative, prassi di comunicazione (il Concilio Vaticano II aggiunge l'aggettivo qualificante "pastorale" alla Costituzione sul rapporto tra Chiesa e mondo, *Gaudium et spes*).

Lo stesso pensiero contemporaneo e post-moderno è segnato da una svolta pratica, che si manifesta come attenzione alla cultura epocale e come riconoscimento che la vita offre un accesso prospettico e molteplice alla ragione; tale svolta è da intendersi come una risposta del sapere contemporaneo alla crisi del razionalismo, e, pensando alla storia della teologia, come una reazione all'impianto manualistico delle discipline teologiche. Una tale connotazione pratica, che ha reso il sapere teologico e filosofico decisamente attento all'agire, alla storia e alle diversità, acutizza, tuttavia, una questione perenne: come articolare l'istanza veritativa (e ontologica) del conoscere e la molteplicità, la frammentarietà della vita e della pratica, o, in termini teologici, come cogliere nella forma storica e particolare della rivelazione cristiana quella Verità che si offre come significativa per l'uomo di ogni epoca e cultura.

La teologia riscopre, in questa precisa questione, il contributo peculiare che offre non solo alla Chiesa ma anche alla società: il richiamo – non manualistico o positivisticò: le discipline bibliche e teologiche dovrebbero uscire da queste possibili derive – all'istanza della verità che sostiene la razionalità e si innerva nella pratica. Una formazione universitaria specializzata che isolasse i saperi, separando quelli "teorici", fondamentali (filosofia, teologia, etica, filosofia del diritto) dai saperi "pratici", legati a professioni, finalizzati a un'azione, risulterebbe dannosa, non in grado di offrire quelle competenze necessarie ad affrontare le problematiche di senso e le questioni etiche che le pratiche continuamente pongono (nei vari campi della vita).

Si tratta di elaborare un sapere che sia *sensibile* alla questione della verità, così come è posta dalla tradizione cristiana e dalla storia dell'uomo; è quanto ha ribadito recentemente Papa Benedetto XVI: "Il pericolo del mondo occidentale oggi è che l'uomo, proprio in considerazione della grandezza del suo sapere e potere, si arrenda davanti alla questione della verità... Detto dal punto di vista della struttura dell'università: esiste il pericolo che la filosofia, non sentendosi più capace del suo vero compito, si degradi in positivismo; che la teologia col suo messaggio rivolto alla ragione, venga confinata nella sfera privata di un gruppo più o meno grande" (Discorso di Benedetto XVI per l'incontro con l'Università degli studi di Roma "La Sapienza", che avrebbe dovuto pronunciare il 17 gennaio 2008, in "Il Regno-Documenti 3/2008, p. 82).

In fondo, la deriva del sapere della scienza avviene quando, in nome di una presunta scientificità, si isola dal sapere della co-scienza, dalla problematica del senso, quando, dentro il proprio ambito di ricerca, pretende di esaurire o liquidare la questione della verità, che si pone sempre a più livelli del conoscere, e soprattutto non in maniera teorica ma sempre riferita al vissuto della coscienza. In campo teologico-pastorale la riflessione sulla fede non può isolarsi dalla coscienza credente e dalla pratica, che è sempre più completa e complessa di ogni forma teorica del conoscere, e costituisce il punto di partenza e il punto di arrivo della riflessione ("lex orandi, lex credendi"). Sarebbe altresì ingenuo ritenere che la scientificità della teologia sia solamente *l'adaequatio* alle forme pratiche della fede, la giustificazione di una determinata forma storica di coscienza credente e di prassi. Il campo di verifica del sapere della fede (la sua scientificità) non è la scienza isolata di un individuo e di un tempo, ma la co-scienza di una comunità, di una

collettività, distesa nel tempo e nello spazio (ciò costituisce la forma sin-cronica e dia-cronica della verità di fede), in continuo confronto con quella “teoria” che la prassi cristiana del passato ci ha consegnato (codificata nella Scrittura e nella tradizione).

II. Attività accademiche della Facoltà.

L’indirizzo pratico-pastorale della Facoltà obbliga il pensiero teologico a un confronto serio e serrato tra la tradizione cristiana (biblica, storica, dogmatica) e le esigenze, i pensieri, le questioni poste dalla società contemporanea. Dentro un tale indirizzo pratico vanno collocate alcune linee di sviluppo e di ricerca della Facoltà.

1. Le **lauree specialistiche degli Istituti Superiori di Scienze Religiose (ISSR)**. Conclusa la fase di riforma del piano di studi degli ISSR, costruiti secondo il modello del “3 più 2”, dal prossimo Anno Accademico saranno avviate nelle varie sedi degli ISSR del Triveneto le lauree specialistiche, che prevedono una formazione teologica legata ad alcuni ambiti pratici e professionali. Oltre all’indirizzo didattico (finalizzato all’insegnamento della religione) presente in quasi tutti gli ISSR, vengono attivati gli indirizzi della Bioetica e dei Beni culturali (Venezia), della teologia dell’evangelizzazione (Verona), della formazione socio-politica (Portogruaro), della mediazione interculturale e interreligiosa (Padova), dell’antropologia culturale (Udine). L’avvio delle nuove specializzazioni rappresenta una degli esiti più importanti della recente riforma degli ISSR, i quali, non dimentichiamolo, raccolgono il numero più alto di studenti e per la maggior parte laici: la teologia forma laici per un servizio non solo intraecclesiale ma anche sociale e culturale.

2. La **teologia spirituale**. La **licenza**, il secondo grado accademico del percorso teologico classico si arricchisce a partire da settembre prossimo di una seconda specializzazione oltre a quella **pastorale**: la teologia **spirituale**, che sarà condotta in collaborazione con i Frati Minori Conventuali della Provincia Patavina presso l’Istituto Teologico S. Antonio Dottore. La specializzazione spirituale si pone quale ulteriore arricchimento della riflessione teologico-pratica della Facoltà, avendo come oggetto di studio l’esperienza spirituale e come finalità la formazione: si rivolge sia a quanti vogliono approfondire la propria conoscenza teologica – spirituale, sia a quanti, impegnati nell’ambito della formazione, a vari livelli, desiderano acquisire delle competenze specifiche nel campo del discernimento e dell’accompagnamento spirituale.

3. I principali **ambiti di riflessione e ricerca**. All’interno delle numerose iniziative di ricerca e formazione condotte dai vari Istituti teologici collegati con la Facoltà e dalla licenza in teologia pastorale (famiglia, iniziazione cristiana, Chiesa e territorio) mi preme evidenziare i seguenti ambiti in cui la Facoltà si sta impegnando:

a) L’**ambito della relazione tra teologia e scienze psicologiche**: prosegue il seminario di ricerca sul **counseling e la relazione di aiuto**, con l’intento di elaborare il rapporto tra i linguaggi della tradizione spirituale-teologica e il linguaggio delle attuali scienze psicologiche; l’obiettivo nel presente anno è quello di avviare un confronto tra le principali scuole di counseling psicologico e pastorale presenti in Italia, e di precisare l’apporto che le scienze psicologiche hanno dato e offrono tuttora all’azione educativa e formativa.

E’ stato elaborato anche un **progetto di cooperazione** tra cinque Facoltà teologiche europee, che hanno manifestato pieno consenso e collaborazione, sul tema della **formazione degli adulti**, attraverso seminari di ricerca, convegni e la creazione di una piattaforma informatica. Il progetto avrà durata biennale, a partire da settembre prossimo e coinvolgerà la Facoltà Teologica del Triveneto, quella ortodossa di Bucarest, le Facoltà Teologiche di Lubiana, Parigi e Friburgo (Germania).

b) L’**ambito della dottrina sociale**: l’occasione del quarantesimo anniversario della **Populorum Progressio**, celebrato lo scorso anno, ha dato impulso a una serie di iniziative che approfondiscono la dottrina sociale della Chiesa e in particolare la categoria di sviluppo. Il prossimo

8 aprile avrà luogo il convegno della Facoltà sulla “storia degli effetti” dell’enciclica, e su tre nuclei tematici attuali, ossia la ricerca di una nuova qualità della vita, il confronto non solo economico tra i popoli e le loro identità, e l’interrogativo sulla sostenibilità del modello occidentale di sviluppo (“Qualità della vita, identità dei popoli, sviluppo sostenibile”). Al convegno seguiranno altri due appuntamenti: un seminario di ricerca su “Sviluppo economico e felicità” (23 maggio) e una giornata di studio per tutti i docenti della Facoltà Teologica sul rapporto tra realtà socio-economica del Triveneto e riflessione teologica (19 giugno).

c) L’**ambito degli studi biblici**: oltre al master di secondo livello in *Bibbia e antropologia*, già avviato lo scorso gennaio con l’università di Verona, che si propone di mettere a confronto l’idea di uomo che emerge dalle Scritture con la visione antropologica post-moderna, sono in programmazione per i prossimi due anni accademici una serie di iniziative sul tema *Bibbia e narrazione*, ovvero sull’arte del racconto evangelico, sulle dinamiche della narrazione biblica, sulla sua ermeneutica filosofica e teologica, e sulle ricadute in ambito pastorale e formativo (“La narrazione nella e della Bibbia”).

d) L’**ambito di ricerca su “scienza e fede”**: in vista dell’anno internazionale di astronomia e dell’anno nazionale galileiano (2009), la Facoltà Teologica in collaborazione con l’università di Padova ha avviato un lavoro di programmazione di alcune attività, in particolare un seminario di ricerca e un convegno, che riprendano la questione del rapporto tra sapere scientifico e sapere teologico a livello epistemologico e in riferimento ai temi dibattuti della creazione, dell’evoluzione e del destino del cosmo. Questo tema, come molti altri, sono l’occasione preziosa per mostrare – contrariamente a tanti pregiudizi - la possibilità di cooperazione tra realtà teologica e realtà universitaria statale, tenendo viva la tradizione universitaria, che appartiene alle nostre terre.

III. Progetto di sviluppo della Facoltà

Per una Facoltà (come per tutte le realtà educative del resto) rimane prioritaria e fondamentale la sfida della formazione attraverso la qualità dello studio. Una formazione adeguata, a livello universitario, dovrebbe offrire quelle competenze atte non solo a entrare nel mondo del lavoro, ma anche a orientarsi nella complessità culturale odierna e nel contesto della vita; si tratta non solo di fare passare nozioni, di dare informazioni, ma di formare le predisposizioni per la ricerca continua del bello, del buono e del vero, di far maturare competenze per l’interpretazione corretta della Bibbia, per un’intelligenza strutturata e dinamica del messaggio cristiano, per muoversi nello spazio ecclesiale con responsabilità, per rendere conto nel contesto culturale odierno della ragionevolezza della fede.

Quanto più una Facoltà di teologia raccoglie una sfida del genere, e mette a fuoco i punti nodali di un processo formativo di qualità, tanto più sarà capace di entrare in dialogo con la società e il contesto multiculturale e multi religioso odierno. Secondo questa finalità si stanno strutturando i capitoli principali di sviluppo della Facoltà:

1. La **qualità dello studio e della didattica**. L’adesione della S. Sede e quindi delle Facoltà teologiche al processo di Bologna permette alla teologia di riacquistare, soprattutto nel contesto italiano, dignità anche a livello pubblico e civile, ma allo stesso tempo impegna a una verifica della qualità dei docenti, dell’insegnamento, dell’accompagnamento tutoriale, della ricerca, dello studio. Al centro di questo processo di qualificazione è collocato lo studente e le possibilità di studio che gli sono offerte.

2. I **docenti**. La sede e tutti gli istituti della Facoltà, terminati i due anni di avvio, sono impegnati nel processo delicato e importante di insediamento dei primi docenti stabili, attraverso una procedura di cooptazione che verifichi in maniera seria la qualità e l’attitudine all’insegnamento e alla ricerca. La prospettiva è quella di insediare nei prossimi due anni il primo nucleo di docenti stabili in ogni istituto e di poter finanziare attraverso il lavoro di fund raising alcune cattedre, legate non solo alle scienze umane e alla filosofia, ma anche alla teologia, da affidare a docenti laici.

3. La **ricerca**. La forte e marcata attenzione alla pratica, alla pastorale, alle forme con cui la Chiesa comunica il vangelo, testimonia la fede nella società, agisce, caratterizza l'indirizzo della Facoltà e in modo particolare la ricerca. Oltre ai seminari di studio già attivati, e alle varie iniziative accademiche, è necessario promuovere ulteriormente con borse di studio dottorati di ricerca, dottorati congiunti con altre università, l'inserimento di giovani ricercatori, e lo scambio a livello internazionale di docenti e studenti.

4. Le **biblioteche**. La biblioteca della sede, sezione moderna di quella del Seminario Vescovile di Padova, collocata nei nuovi ambienti della Facoltà, sarà attiva a partire da Settembre p.v. e sarà dotata, assieme a quella di Gallarate, di circa 190.000 volumi. La Facoltà attraverso un progetto di *metaopac* metterà in rete le varie biblioteche di tutti gli Istituti teologici collegati, permettendo un maggior scambio e un coordinamento.

5. Le **pubblicazioni e le riviste**. La collana della Facoltà, *Sophia*, ha già in programma nel corso dell'anno altre quindici opere, frutto dei docenti della Facoltà, distribuite nelle tre sezioni previste (*epistème, didachè e praxis*) (vedi elenco nella cartella). Rimane l'impegno di un coordinamento delle varie riviste teologiche già presenti ed espressione dei diversi Istituti Teologici (Bressanone, Verona, Venezia, Padova), a cui si unisce il progetto di dare vita a una rivista che corrisponda all'indirizzo teologico-pratico della Facoltà.

Anche se il lavoro attorno alla struttura catalizza in questa fase di consolidamento iniziale quasi tutte le energie, con un consenso e una collaborazione straordinaria di tutti gli Istituti teologici del Triveneto, delle Diocesi, degli Ordini religiosi, non va dimenticata l'anima di questa struttura, le innumerevoli persone che la sostengono in tanti modi.

La riconoscenza va alle varie istituzioni e a tutti coloro, docenti, studenti, direttori, segretari e personale, benefattori, amici, che offrono il loro impegno perché questa realtà possa consolidarsi, prendere corpo, avere stabilità; la riconoscenza inoltre va a quanti hanno preparato il cammino, creato la strada, anche se non hanno raggiunto o gustato la "terra promessa"; penso al lavoro lungo di numerosi docenti anziani dei vari istituti teologici del Triveneto. Sia consentito a nome di tutti il ricordo di un docente che ha insegnato e ha operato in varie realtà del Triveneto (Padova, Venezia, Trento) e d'Italia (Milano, Urbino): Mons. Luigi Sartori, a cui a quasi un anno di distanza dalla morte, la scorsa settimana abbiamo dedicato un atto accademico. Senza dubbio la sua opera e la sua teologia così creativa, costantemente aperta al confronto, profetica in molti campi, hanno preparato la strada a questa nostra realtà.

“Soltanto negli atti Dio può prendere piede in noi con l'immensità del suo dono”:

con questa espressione il filosofo francese Blondel rimarcava l'importanza di studiare la pratica, il vissuto, la fede negli atti, la storia, l'esperienza poiché è nell'azione e nella storia, culminata nella storia e persona di Gesù Cristo, che si realizza la rivelazione cristiana, il dono di Dio all'umanità. L'attenzione al dono, al gratuito, colto nelle varie sfumature quotidiane, nella relazione, dischiude la bellezza della fede, che è la riscoperta continua e sorprendente di un dono che ci precede, del Tu distante e accompagnante di Dio Trinità, che ama per primo.

L'agire che la Chiesa attua nell'annuncio del vangelo, nell'educazione della fede, nella celebrazione del Dio Amore trinitario, nella testimonianza della carità è "sacramento", cioè segno e strumento del dono immenso di Dio all'umanità. Il compito della teologia è quello di identificare il segno di Dio nella storia e nella carne degli uomini, è quello di mostrare, grazie al dialogo con gli altri saperi, la *ragione* del dono della rivelazione cristiana.